

La crescita del Pil italiano allo 0,5% È il Mezzogiorno a fare da traino

Confindustria avverte: ora l'economia è in stallo, un miglioramento nel terzo trimestre

Il ruolo della Zes

La Zes, zona economica speciale, ha accelerato la crescita in tutta l'area

Energia

A preoccupare gli imprenditori è anche il rischio «scarsità», non solo il prezzo

di **Claudia Voltattorni**

ROMA Il Pil italiano nel 2025 è salito dello 0,5%. Ma la sorpresa, sottolinea l'Istat nel report sulle stime per il 2025, è il Mezzogiorno che cresce più del resto d'Italia e registra un +0,6% con l'exploit dell'occupazione che aumenta dell'1,5%. «Il Mezzogiorno è l'area che ha maggiormente sostenuto la crescita dell'occupazione a livello nazionale» si legge nell'analisi. Ma in generale nel 2025 si osserva «una dinamica moderatamente positiva e sostanzialmente omogenea nelle diverse ripartizioni territoriali del Paese».

Bene quindi anche il Centro (+1,1% di occupati); più contenuto l'aumento degli occupati al Nord: Nord-Ovest +0,9% e Nord-Est +0,8%. Ed è il settore delle costruzioni a registrare la maggiore spinta per l'occupazione nel Nord Ovest con +4,1%, il dato nazionale segna +2,4%. Andamenti positivi anche per commercio e pubblici esercizi (+2,7% nel Nord Est, +1% il dato nazionale) e l'industria che nel Centro cresce dell'1,6%, ma cala dello 0,6% nel Nord Est (+0,3% dato nazionale). Segno negativo per l'agricoltura con -0,1% che cala

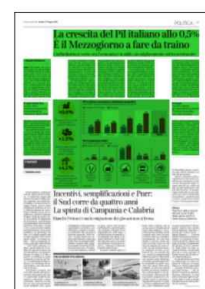
ovunque tranne nel Mezzogiorno dove registra +1% e nel Centro con un timido +0,2%.

«Il Mezzogiorno rappresenta uno dei principali motori della crescita economica nazionale», dice il sottosegretario di Stato alla presidenza del Consiglio con delega al Sud, Luigi Sbarra, che ricorda «l'impegno del governo Meloni con interventi concreti» a partire dal potenziamento della Zes unica, la Zona economica speciale che include Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sicilia, Sardegna, Marche e Umbria e che presto potrebbe essere allargata a tutta Italia: «Per quella attuale è previsto uno stanziamento di 4 miliardi di euro nei prossimi 3 anni». Per il dem Francesco Boccia, il Sud che cresce «è una buona notizia che nessuno può negare», ma «ha un nome preciso: Pnrr e non dipende dalle politiche del governo Meloni» e ricorda: «Il Sud cresce nel Pil, ma continua a perdere i suoi giovani migliori».

Confindustria avverte: «L'economia italiana è in stallo». Nella Congiuntura flash, il Centro studi sottolinea le «molte incertezze» causate dalla situazione in Medio Oriente e «il secondo trimestre è atteso scontare gli im-

patti della guerra». A preoccupare l'associazione non solo il prezzo del petrolio, anche se ora «tornato quasi sui livelli pre-guerra», ma «il rischio scarsità» che ancora prospetta «un'estate critica» con ricadute per l'Italia soprattutto su trasporto merci e auto/moto private e su industria, agricoltura e riscaldamento. E anche dopo una riapertura stabile di Hormuz, viene stimata «una risalita lenta e parziale», perciò «l'offerta rimarrà comunque per mesi inferiore alla domanda». Inoltre «l'inflazione rimane alta (+3,2%), sono saliti i tassi di interesse che frenano il credito e il turismo dall'estero è in brusca frenata». Però per ora l'industria «tiene e gli investimenti reggono grazie al Pnrr». Segnali contrastanti, sottolinea il Centro studi che evidenzia anche il calo dei consumi e la fiducia debole oltre a servizi in crisi con il turismo dall'estero in particolare in brusca frenata (-3,2% in aprile). «Sono peggiorate le condizioni per investire - rileva l'analisi - e quindi si sono ridotte le attese di crescita». Ma il terzo trimestre «sarà in miglioramento».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Aumento del Pil in volume nel Mezzogiorno (+0,5% Pil nazionale)



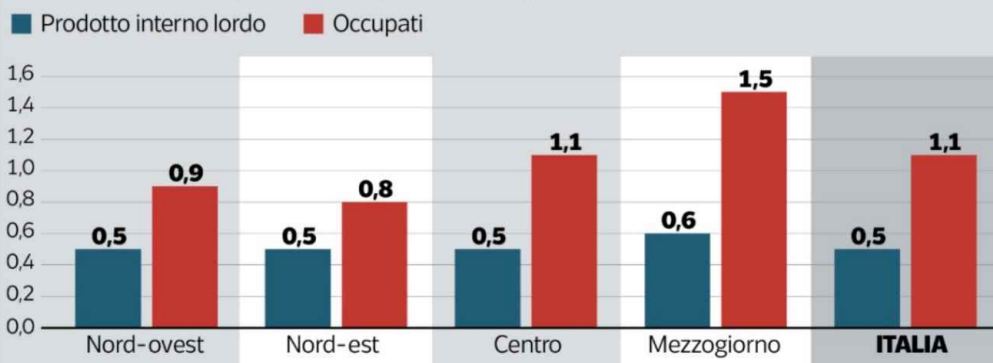
Aumento degli occupati nel Mezzogiorno (+1,1% occupati a livello nazionale)



Aumento del valore aggiunto nelle costruzioni nel Nord-ovest (+2,4% il valore aggiunto nazionale nelle Costruzioni)

Pil in volume e occupati per ripartizione geografica

Anno 2025, variazioni percentuali rispetto all'anno precedente



Pil e occupati per settori

Anno 2025, variazioni percentuali



(dati Istat)

Corriere della Sera